

Mostra di Venezia Cala il sipario sul festival senza capolavori

«Sacro Gra» di Rosi Il Leone d'oro sbarca sul Raccordo anulare

Italiani Premiati anche

l'attrice Elena Cotta

e Uberto Pasolini

il romano che vive in Usa

dall'inviato

Dina D'Isa

Dopo ben 15 anni (quando Amelio vinse con «Così ridevano» nel 1998) il Leone d'oro della 70ma Mostra di Venezia torna all'Italia, grazie al bel documentario di Gianfranco Rosi, «Sacro GRA» che racconta storie vissute ai margini del Grande Raccordo Anulare di Roma. Dopo l'India dei barcaioli, il deserto dei killer del narcotraffico, il regista scopre i mondi invisibili romani, girando per più di due anni con un mini-van. Dallo sfondo emergono personaggi magici e invisibili: un nobile piemontese con la figlia laureanda, un botanico che cura le palme, un principe decaduto che fa ginnastica sui tetti, un pescatore di anguille e un barelliere. Rosi mostra così una Roma diversa da quella osannata ne «La grande bellezza» di Sorrentino: qui i protagonisti sono veri, eroi del quotidiano che attraverso la poesia della loro semplicità sopravvivono in questo luogo magico celato oltre il muro del frastuono metropolitano.

Cala il sipario su questa annata (la 70ma) che passa alla storia per aver ospitato fiacche polemiche, capolavori inesistenti e poche star. Meritissimo il Premio Speciale della Giuria a Philippe Groning, che torna sul grande schermo otto anni dopo «Il grande silenzio» per stupire con «The Police Officer's wife», racconto semplice che rivela però, in circa tre ore, come l'amore possa nascere ed essere alimentato anche all'interno di un dramma

violento e inquietante.

In una cerimonia, all'insena della sobrietà, condotta in Sala Grande dalla madrina Eva Riccobono, accanto al presidente della Biennale Paolo Baratta e al direttore artistico della Mostra, **Alberto Barbera**, si sono alternati i premiati scelti dalla Giuria internazionale presieduta da Bernardo Bertolucci. A «White Shadow» di Noaz Deshe, presentato alla Settimana della Critica il Premio Luigi De Laurentiis per la migliore opera prima consegnato da Carlo Verdone che a nome della Filmauro ha consegnato 100 mila dollari al regista e ai produttori, tra cui Ginevra Elkann. A «Philomena» di Stephen Frears il premio per il contributo tecnico: la sceneggiatura firmata da Steve Coogan, anche interprete del film. A «Miss Violence» del greco Alexandros Avranas ben due premi: Leone d'argento e Coppa Volpi maschile all'attore del perverso nonno che prostituisce e violenta figlia e nipoti, interpretato da Themis Pannou. L'Italia affida, oltre al Leone d'oro di Rosi, anche la Coppa Volpi per l'interpretazione femminile all'82enne Elena Cotta di «Via Castellana Bandiera». Gran Premio della Giuria (nuovo riconoscimento istituito da questa edizione al cinese Jiaoyu (Cani randagi) di Tsai Ming-liang; Premio Marcello Mastroianni a al giovane e bravissimo attore emergente di Joe, Tye Sheridan di Joe, che ha affiancato egregiamente Nicolas Cage sul grande schermo. Il fil rouge di questa storica edizione è così legato alla violenza, familiare (come in «Miss Violence») o in «The Police Officer's wife»), sociale (come in «Joe»), in «Via Castellana Bandiera», in «Tom à la ferme», in «Child of God», in «Phi-

lomena», in «Jiaoyou» e in «Night Moves») e metaforica (raccontata in «The Zero Theorem» e in «Under the skin» da Faber).

Nella sezione Orizzonti i vincitori sono «Kush» di Bhutiani (migliore cortometraggio), «Fish & Cat» di Mahi va gorbeh (premio speciale come film innovativo), «Ruin» di Coby e Courtin-Wilson (Premio della Giuria), «Still Life» di Uberto Pasolini (regia) e «Estern Boys» di Robin Campillo (miglior film). Mentre «Amazonia» (in 3D), film di chiusura della Mostra ha poi ricevuto il Premio Ambiente Wwf, consegnato al regista Thierry Ragobert da Isabella Pratesi, direttore conservazione internazionale del Wwf Italia.

La crisi dei valori e dei sentimenti espressi sul grande schermo è forse pari a quella che ha imperversato sul festival lagunare: meno gente; meno residence affittati nel periodo festivaliero; meno giornalisti e comunque scaglionati e non permanenti per tutto il periodo della Mostra; e meno feste, a parte il gran gala di apertura e quello di chiusura ieri all'hotel Excelsior con un trionfo di delizie made in Italy e a parte il posto più «in» del Lido, il Time Out, di scena al vecchio Circolo del Tennis organizzato da Gruppo Eventi che ha accolto parate di star e di produttori ogni sera.

Nessun commento è arrivato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla situazione politica italiana durante la sua visita a Venezia. Il Capo dello Stato era ieri in visita alla Biennale. Ad una domanda sulla tenuta del governo, Napolitano ha risposto: «Di politica non parlo. Però, la Biennale mi è piaciuta molto, non solo per il patrimonio artistico, ma perché la cultura offre al mondo luoghi straordinari di confronto».

